

2. AUGUSTO BERTAZZONI ED IL CATECHISMO

Augusto Bertazzoni amava molto i giovani, si preoccupò sempre della salvezza delle loro anime e della loro educazione cristiana ed intensificò per loro l'insegnamento della verità per mezzo dell'istruzione catechistica²⁷⁵.

Organizzò l'insegnamento del catechismo nelle scuole elementari e parrocchiali. Stabilì le direttive generali e dette consigli ed incoraggiamenti ai parroci ed ai sacerdoti. Alla fine di ogni anno scolastico mandò gli ispettori non per verificare il lavoro svolto, ma per fare una analisi ed una ricognizione dei problemi incontrati per studiarne le cause e cercare di risolverli²⁷⁶.

Nel 1936 i bambini che non frequentavano il catechismo erano 3.000; nel 1937 si ridussero a 1.663. Il catechismo e la Congregazione della Dottrina Cristiana funzionavano bene, ma quest'ultima non era presente in tutte le parrocchie²⁷⁷.

Il Bertazzoni, d'accordo con le direttive del Papa, esortò i parroci di quelle parrocchie ad organizzare il catechismo parrocchiale per fronteggiare i problemi che provocava il materialismo teorico e pratico. Quei parroci preferivano insegnare il catechismo nelle scuole statali e dimenticavano che la vera scuola di catechismo è la Chiesa. Il Vescovo raccomandò di convincere e pretendere che i fanciulli si recassero in Chiesa non solo per frequentare le lezioni catechistiche e per ricevere la lezione eucaristica ma anche per abituarsi ad amare la propria Chiesa ed a riconoscerla come la casa del Signore che ci aspetta in essa per ricevere i nostri atti di culto²⁷⁸.

Nel 1937 solo 3 parrocchie non avevano istituito le scuole di catechismo perché i parroci continuavano ad impartire l'insegnamento religioso nelle scuole statali. C'era stato un progresso perché l'anno precedente erano 6. Nell'anno sociale

²⁷⁵ V. COMODO, *op. cit.*, p. 31; B.U.D., anno X, n. 12, dicembre 1941, pp. 113-114.

²⁷⁶ Ivi, anno IX, n. 5, maggio 1940, pp. 45-46; anno VI, n. 9, settembre 1937, pp. 95-104.

²⁷⁷ Ibidem.

²⁷⁸ Ivi, anno XI, n. 10, ottobre 1942, p. 90; anno VII, 1938, pp. 109-119.

1937-38 il catechismo fu frequentato in 3 scuole e da 270 bambini in meno dell'anno precedente²⁷⁹.

Dalla relazione dell'ispezione catechistica di M. R. Can. D. Antonino Falce, fatta nelle parrocchie nell'anno sociale 1939-40, risulta che nell'anno precedente c'erano state due parrocchie senza la scuola di catechismo, quell'anno mancava solo la parrocchia di S. Michele di Potenza perché la parrocchia di Paterno aveva organizzato proprio allora la sua scuola catechistica che era frequentata da un numero soddisfacente di bambini²⁸⁰.

Furono ammirati e lodati i parroci che fecero trovare all'ispettore bene ordinati nelle proprie classi molti bambini frequentanti il catechismo. I bambini che frequentavano il catechismo erano 4.988 su una popolazione scolastica di 6.509 bambini. I bambini non frequentanti erano 1.521, n. 247 in più dell'anno precedente. Le scuole catechistiche erano 62 di cui 29 nelle frazioni²⁸¹.

Le scuole catechistiche erano organizzate come le scuole elementari ed ogni bambino veniva inserito in una classe da frequentare. A quasi tutte le scuole in tempo utile venivano dati gli strumenti ed i sussidi didattici: catechismi, registri, tesserine. L'inizio dell'anno catechistico era fatto precedere dalla funzione dell'inaugurazione, la conclusione veniva fatta seguire dalla funzione di chiusura dell'anno catechistico. Alle due manifestazioni, utili per far apprezzare l'insegnamento catechistico, erano presenti i bambini, i catechisti, le autorità locali, le famiglie, per suscitare nell'animo della popolazione e degli stessi bambini l'interesse ed il consenso verso questa interessante iniziativa²⁸².

Collaborò nell'organizzazione la Congregazione della Dottrina Cristiana che mandò le sue zelanti e dinamiche spigolatrici a raccogliere i bambini che giocavano nelle piazze, sulle strade e persino quelli che erano in casa che condussero in Chiesa. Le Cassiere spirituali guidarono i bambini per farli diventare buoni cristiani e li assistettero nelle pratiche e nelle funzioni religiose come l'ascolto della Messa domenicale e la frequenza dei SS. Sacramenti. Le Adoratrici si interessarono

²⁷⁹ Ivi, anno VII, 1938, pp. 109-119; anno IX, n. 5, maggio 1940, pp. 45-46; anno VI, n. 9, settembre 1937, pp. 95-104.

²⁸⁰ Ivi, anno IX, n. 9, settembre 1940, pp. 73-76.

²⁸¹ Ibidem.

²⁸² Ibidem.

delle comunioni e delle cresime. Le Cassiere Materiali misero a disposizione i loro sussidi e quelli raccolti per acquistare i mezzi didattici²⁸³.

La Commissione assegnava in premio il Gagliardetto diocesano ed il diploma di 1° e 2° grado. Le difficoltà contro le quali si lottò furono enormi. Qualche parroco non adeguò la scuola alle moderne esigenze pedagogiche e didattiche, alcune scuole non raggiunsero del tutto gli obiettivi perché i sacerdoti non dettero ad esse la giusta e necessaria importanza. L'insegnamento del catechismo raggiunse in sostanza i suoi obiettivi e suscitò nella gente, nelle famiglie e persino negli stessi bambini un vivo entusiasmo²⁸⁴.

Nell'anno catechistico 1940-41 nella Diocesi c'erano 61 scuole catechistiche. 22 parrocchie seguivano il metodo moderno, solo una seguiva il metodo antico nell'insegnamento; 17 erano state avviate regolarmente; a 5 mancavano solo i registri; 11 erano ubicate nei rioni popolari di Potenza, Marsico e Moliterno; 29 erano rurali. Il catechismo era insegnato col metodo ciclico ed i fanciulli venivano subito dopo ammessi alla prima comunione, alla cresima e quindi alla premiazione. Le scuole dettero buoni risultati, solo pochi parroci non fecero trovare i bambini in Chiesa il giorno dell'ispezione²⁸⁵.

I fanciulli iscritti erano 6.286, frequentavano 5.530 su una popolazione scolastica di 6.712 alunni, 426 non fecero l'iscrizione, 1.182 non frequentarono, 239 in meno dell'anno precedente. Non tutti i parroci capirono l'importanza dell'apertura e della chiusura dell'anno catechistico. Alcuni non avevano costituito la Congregazione della Dottrina Cristiana perché la ritenevano poco importante o addirittura inutile. Non avevano capito che se la mantenevano viva dava un valido aiuto spirituale, morale e finanziario alla scuola di catechismo²⁸⁶.

Quando i parroci si impegnarono e, insieme al clero, animarono la scuola, questa dette buoni frutti. Non era sufficiente affidare le scuole di catechismo alle suore e alle giovani delle associazioni di Azione cattolica. Per avere buoni risultati il parroco doveva organizzarle, vigilare ed essere presente dall'inizio alla fine delle lezioni. Fu molto apprezzato l'operato di P. Basilio, operante a S. Rocco, di fra' Mariano dei Minori e di alcune donne e giovani di Azione cattolica. Queste ultime per

²⁸³ Ibidem.

²⁸⁴ Ibidem.

²⁸⁵ Ivi, anno X, n. 9, settembre 1941, pp. 85-88.

²⁸⁶ Ibidem.

preparare alla prima comunione e alla cresima i fanciulli che abitavano a circa 10 km. da Potenza, andarono da loro, attraversando vie impervie e mulattiere ogni giorno per parecchi mesi, raccolsero i fanciulli nei campi e nei boschi e, come vere missionarie, li istruirono nei primi rudimenti della fede²⁸⁷.

Nell'anno catechistico 1941-42 l'insegnamento del catechismo fu esteso a quasi tutte le parrocchie. Mancava solo in una dove il parroco impartiva l'insegnamento religioso nelle scuole statali perché i fanciulli che vivevano nelle campagne, secondo lui, non venivano in paese la domenica²⁸⁸.

Le scuole parrocchiali erano 24. C'erano anche 6 scuole catechistiche nei rioni più popolati di Potenza, Marsico e Moliterno e 35 con 65 alunni in crescita nelle frazioni rurali dove le maestre, seguendo il Piccolo Catechismo di Pio X, preparavano i bambini alla prima comunione e alla cresima. I fanciulli iscritti erano 6.024, i frequentanti 4.284, i non frequentanti 2.187, i non iscritti 477, la popolazione scolastica era 6.471 alunni²⁸⁹.

I non iscritti ed i non frequentanti erano troppi ed i maggiori responsabili erano i parroci ed i sacerdoti che dovevano dare conto a Dio se quelle anime crescevano solo con poche nozioni imparate a scuola, ma in effetti senza un adeguato insegnamento religioso. È vero che molti fanciulli abitavano nelle campagne lontane dal centro della parrocchia e non potevano intervenire al catechismo domenicale ma i parroci non fecero abbastanza per dare loro l'alimento sostanziale della loro vita religiosa e civile. Non dovevano attenderli ma cercarli e coinvolgerli nella scuola di catechismo rendendola più attraente con gare, uso di macchine per le proiezioni luminose e, se fosse stato necessario, anche con sacrificio²⁹⁰.

In quasi tutte le parrocchie i bambini, provvisti di testo, erano assegnati a 5 classi maschili e femminili come nelle scuole governative. La scuola dette risultati positivi, soprattutto nelle parrocchie in cui il parroco era più interessato e lì fu anche più frequentata, organizzata e piena di vita. Il parroco non doveva solo consegnare catechismi e immaginette alle scuole catechistiche, ma doveva visitarle personalmente, soprattutto quelle rurali, doveva informarsi sul loro andamento e confortare le insegnanti che lavoravano in un ambiente difficile²⁹¹.

²⁸⁷ Ibidem.

²⁸⁸ Ivi, anno XI, n. 9, settembre 1942, pp. 77-80.

²⁸⁹ Ibidem.

²⁹⁰ Ibidem.

²⁹¹ Ibidem.

Il catechismo parrocchiale, nonostante i problemi e le difficoltà incontrati, nel complesso dette risultati soddisfacenti e contribuì in modo incisivo all'educazione e alla formazione dei fanciulli. Mons. Bertazzoni affidò ai parroci l'incarico delle 20 ore di lezione di religione per gli alunni di 3^a, 4^a e 5^a elementare, tra gli 8 ed i 12 anni, i balilla e le piccole italiane. L'insegnamento doveva continuare successivamente in parrocchia. I parroci dovevano lavorare di più senza alcuna ricompensa materiale, accontentandosi della sola ricompensa spirituale che il Signore dà a coloro che istruiscono nella verità della fede gli altri²⁹².

Il Bertazzoni raccomandò ai sacerdoti di fare con impegno le 20 lezioni e di dare ad esse l'importanza che meritavano. Il governo contribuì ad avvicinare quasi tutti i fanciulli che difficilmente sarebbero venuti in Chiesa ed i sacerdoti approfittarono dell'occasione²⁹³.

Nell'aprile 1941 il Vescovo incaricò alcuni sacerdoti a fare l'ispezione. Questi concordarono la data con i direttori didattici, si recarono nelle scuole e, secondo gli ordini ricevuti, fecero una visita a carattere "paterno" evitando di fare eventuali rilievi e censure agli insegnanti e limitandosi a stendere una dettagliata relazione²⁹⁴.

Nel febbraio 1942 ordinò che le 20 lezioni di religione fossero impartite scrupolosamente e che in caso di assenza dalla parrocchia i parroci si facessero sostituire dai Vicari-cooperatori o da altri sacerdoti sotto la loro responsabilità²⁹⁵.

Nell'ottobre 1942 il Vescovo ordinò di colmare le parecchie lacune che avevano i bambini perché il catechismo è un'opera importante in una parrocchia ed in una diocesi. Se da un campo non seminato si aspetta inutilmente la maturazione del frutto, come si poteva sperare di avere generazioni di giovani preparati ed istruiti nel campo religioso se la scuola non aveva operato in questo senso²⁹⁶?

Nell'anno scolastico 1942-43 le lezioni di religione iniziarono all'apertura della scuola e furono recuperate le lezioni perdute nei due mesi di vacanza invernale. Furono indetti concorsi a premi fra le diocesi che organizzarono meglio e tennero con più profitto le lezioni di religione²⁹⁷.

²⁹² Ivi, anno IX, n. 12, dicembre 1940, p. 98.

²⁹³ Ivi, n. 10, ottobre 1940, p. 81.

²⁹⁴ Ivi, anno X, n. 4, aprile 1941, p. 41.

²⁹⁵ Ivi, anno XI, n. 2, febbraio 1942, p. 17.

²⁹⁶ Ivi, n. 10, ottobre 1942, p. 90.

²⁹⁷ Ibidem.

Tutte le scuole di catechismo funzionavano nel complesso bene, mentre gli insegnamenti della dottrina agli adulti in alcune parrocchie non si tennero o si tennero poche volte e con pochi partecipanti. Le lezioni per essere piacevoli ed efficaci, sostenne Mons. Bertazzoni, devono essere brevi e rassomigliare ad una chiacchierata²⁹⁸.

Le Congreghe, sorte per scopi religiosi e per la formazione spirituale dei soci, nel 1940 erano degenerate, osservò l'Episcopato salernitano-lucano, perché in esse erano entrati uomini senza fede, senza principi morali, animati dal solo spirito di ambizione e di interesse. Bastava constatare l'ignoranza religiosa nella quale viveva la popolazione della regione per rendersi conto di ciò²⁹⁹.

L'insegnamento del catechismo era in crescita mentre le dottrine per gli adulti venivano trascurate. Molti parroci credevano che il loro dovere era solo di organizzare e di controllare il catechismo e di promuovere le adunanze delle associazioni di Azione cattolica. Essi trascuravano doveri importantissimi ed utili quali la raccolta dei fedeli per il canto dei Vespri, la recita del Rosario, la spiegazione della dottrina agli adulti resa interessante con una buona preparazione, con argomenti facili, convincenti e vivaci e con esempi³⁰⁰.

Le funzioni vespertine in molte diocesi dell'Italia settentrionale, specialmente del Veneto e della Lombardia, erano molto frequentate. Il parroco teneva la catechesi ed il popolo ascoltava e faceva tesoro degli insegnamenti. La fede era perciò sentita e vissuta. Questo non avveniva nel Meridione, e quindi nella diocesi di Potenza e Marsico, dove i sacerdoti pure si erano assunti la responsabilità di fare i pastori di anime e di curare l'istruzione religiosa, il pane vitale della vita cristiana³⁰¹.

²⁹⁸ Ivi, anno XII, n. 7-8, luglio-agosto 1943, pp. 64-65.

²⁹⁹ Ivi, anno IX, n. 5, maggio 1940, pp. 44-45.

³⁰⁰ Ibidem.

³⁰¹ Ibidem.